

Cieco da quand'era 19enne ma con tanta voglia di vita

■ C'è voluto del tempo e addirittura degli anni perché Luca Aronica accettasse la retinite pigmentosa. Però ora a 35 anni la sua voglia di vivere è infinita. Il giovane presidente dell'Unione Ciechi di Monza e Brianza lunedì pomeriggio ha presentato il suo libro "Tarcisio il talpone", scritto a quattro mani con la compagna di vita Antonella Inga, all'istituto Floriani insieme ad alcune studentesse della scuola superiore Martin Luther King di Muggiò e alla professoressa Paola Borin.

«Abbiamo voluto scrivere questo libro, dove racconto il mio percorso non tanto per apparire come un eroe ma per dare testimonianza a chi può vivere un'esperienza di disabilità - ha raccontato il giovane monzese

non vedente -. È dura quando hai 13 anni sentirti dire in 10 secondi dai medici che sei afflitto dalla retinite pigmentosa e che nel giro di un tempo non determinato vedrai sempre meno, sempre peggio, fino a non vederci più».

Il periodo dell'adolescenza e delle superiori per Aronica è stato il più difficile: «La mia malattia continuava a progredire e io non riuscivo a dire ai miei compagni, ai professori e agli amici di questa situazione - ha raccontato lo scrittore -. Andavo avanti con grande fatica facendo finta di niente fino a che ho capito che qualcosa doveva cambiare. Questo lo devo a mio nonno materno che, nonostante stesse su una sedia a rotelle aveva in sé una gran voglia di vivere, e a mia mamma



Luca Aronica

che ha sempre saputo spronarmi senza mai sostituirsi a me nelle difficoltà».

«Quando verso i 19 anni ho iniziato ad accettare la mia condizione di cieco e ho iniziato a seguire i corsi di orientamento ho ritrovato me stesso e ho cominciato a usare il bastone bianco come mio compagno del cammino. È stata la mia rinascita». ■ M. Bon.